

Il rapporto Irpet e Unioncamere: sarà un 2012 difficile

Crolla il Pil toscano, l'export non basta più In bilico 20 mila posti Emergenza giovani: uno su 4 è disoccupato

Ventimila posti di lavoro a rischio. Con un Pil che potrebbe accusare una flessione del meno 1,7%, dopo le timide variazioni positive di questo biennio (più 0,2% nel 2011 contro il più 0,4% nazionale). Il 2012 dell'economia toscana, così come designato dalle stime del rapporto di Irpet e Unioncamere, non invita all'ottimismo. Un anno di recessione, affermano i ricercatori, determinato dalla stretta sui conti pubblici delle manovre del governo Monti, e dal rallentamento della crescita mondiale. Ma anche dalla sfiducia sempre più diffusa nel mondo imprenditoriale, un sentimento di incertezza che

spinge le imprese a «scelte repressive — si legge nel rapporto — che autoalimentano la spirale negativa». In un simile contesto i numeri dell'occupazione

guardano verso il basso. Sebbene siano stati scongiurati gli scenari tracciati negli anni scorsi (55 mila occupati in meno, previsione considerata positiva), nell'ultimo quadriennio si sono persi 22 mila posti di lavoro, con un tasso di disoccupazione salito dal 4,3% del 2007% al 6,6% del 2011, e una disoccupazione giovanile che si aggira oggi sul 25%. Flette lievemente, in un anno, il tasso di occupazione (dal 63,8% del 2010 al 63,6% del 2011). Secondo il rapporto, a limitare i danni è stata anche la maggiore flessibilità del mercato del lavoro italiano rispetto alla crisi del 1992, quando 22 mila posti andarono perduti in un solo anno: un'interpretazione che trova le perplessità della Cgil. «Oggi ci sono una quarantina di rapporti diversi — ha detto il segretario regionale Daniele Quiriconi — e per risultare occupati ai fini della rilevazione Istat basta aver lavorato un'ora nella settimana precedente. I 628 mila avviamenti a termine, su 710 mi-

la complessivi, in Toscana nel 2011, determinano una differenza sostanziale con il 1992». Se nel 2011 la produzione è risultata in calo per tutti i macrosettori (con picco negativo per le costruzioni: meno 7%), dal 2008 ad oggi anche il reddito delle famiglie si è ridotto del 2,6% in termini reali: a trovarsi in situazioni di povertà relativa o assoluta sono soprattutto le famiglie più giovani.

Come invertire la tendenza per l'economia regionale? Vasco Galgani, presidente di Unioncamere chiede attenzione al mondo del credito affinché «le risorse giungano prioritariamente alle imprese che so-

no realmente in grado di esprimere un potenziale di crescita», lo sblocco dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, e interventi a sostegno dei processi di in-

Selezione

Il presidente Galgani: diamo aiuti a chi è davvero in grado di crescere

ternazionalizzazione delle imprese. In prospettiva, secondo Irpet e Unioncamere non basta sperare nella domanda estera, anche se focalizzata su mercati lontani ed emergenti che hanno premiato le imprese più dinamiche, sia grandi che medie: e cresce l'incidenza sull'export toscano di mercati asiatici (Cina, India, Indonesia), africani (Algeria, Tunisia), e dell'Europa dell'Est (Romania, Ungheria, Polonia). Serve invece lavorare sulla competitività. I ricercatori hanno evidenziato un costo del lavoro per unità di prodotto che nel decennio passato è cresciuto più della media italiana, e una produttività del lavoro che si mantiene più bassa rispetto a molti partner europei e anche altre regioni italiane. Le necessità, secondo il rapporto, sono dunque quelle di un cambio delle regole, e di una ripresa degli investimenti anche e soprattutto nei settori più dinamici.

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

